

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

# CITTÀ CHE SI ADATTANO?

# ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI  
BOOKS | 3

INSIGHTS

4

# CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di  
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento  
*Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change*

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie  
*Ordinary Conditions Adaptability*

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà  
*Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness*

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico  
*Adaptive Strategies and Critical Heritage*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

# **CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?**

TOMO  
BOOK

3

**PROCESSI URBANI  
DI ADATTAMENTO E RESILIENZA  
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ**

**URBAN PROCESSES OF ADAPTATION  
AND RESILIENCE BETWEEN  
PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS**

a cura di  
edited by

**Andrea Longhi**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Città che si adattano? / Adaptive Cities?*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT  
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

# LA RAPPRESENTAZIONE URBANA DI VENEZIA: TRASFORMAZIONI URBANE E RESILIENZA VISIVA

GIANMARIO GUIDARELLI, ELENA SVALDUZ

## Abstract

*This paper aims at evaluating the elements of continuity in the urban representation of Venice. Some urban images will be analyzed more in depth, starting from the plan of Venice (Venetia) by Gian Battista Arzenti, a canvas painted in oil, kept at the Correr Museum and recently dated to 1621-1626. In this kind of “portraits” the city appears as a very compact and homogeneous body, as a visual metaphor of the resilience of the city in its lagoon system over the centuries.*

## Keywords

*Venice, Urban History, History of Representation, History of Conventual Architecture, Visual Resilience*

## Introduzione

Nell'illuminante pamphlet polemico contro Venezia, uscito per la prima volta nel 1995, Régis Debray definisce quella lagunare non una città, ma «la rappresentazione di una città» [Debray 2022, 22]: la città dei teatri, dell'opera e dei balli, è essa stessa un teatro. A Venezia, afferma l'intellettuale francese, la «cosa decisiva» non sarebbe la città, ma la laguna «che la separa dal mondo profano, utilitaristico e interessato» [Debray 2022, 22]: lo specchio d'acqua funziona come una «rottura semiotica» con un cambiamento di mezzo e di tempo che è sia fisico che mentale. Nell'amara requisitoria di Debray, dove Venezia diventa un microcosmo egocentrico, specchio dell'Europa insulare del XXI secolo, la rappresentazione della città appare fortemente radicata nella sua condizione “naturale”: dipende prima di tutto dall'acqua. Quando si guarda Venezia, afferma un altro illustre francese, Fernand Braudel, è come osservare «un nuotatore che solleva la testa dall'acqua» [Braudel 2013, 23]. A partire dalla specificità del contesto lagunare e dalla continuità del “mito di Venezia” (un paradigma storiografico che corrisponde a una ideologia istituzionalizzata che si forma dalla seconda metà del XIII secolo) [Ortalli 2022], l'immagine della città si traduce in forme di visualizzazione via via più complesse che portano, tra i suoi primi eccezionali risultati, alla redazione della celebre pianta prospettica di Jacopo de' Barbari (1500; Fig. 1).

Qui per la prima volta la relazione tra città e laguna, come intesa da Debray, viene celebrata attraverso una traduzione grafica che sarà più volte replicata. Tuttavia nelle



1. Jacopo de' Barbari, *Venetie MD*, 1500, Venezia, Civico Museo Correr.

rappresentazioni successive la sostanziale omogeneità topologica di de' Barbari lascia progressivamente spazio a visualizzazioni sempre più gerarchizzate attorno a luoghi di interesse: la platea Marciana, l'Arsenale, le grandi chiese; oppure la città appare come un elemento di un sistema lagunare molto più vasto, con una visione estremamente isotropa. Lo scopo di questo paper è di proporre l'immagine di Venezia come metafora visiva della resilienza della città nel suo sistema lagunare attraverso i secoli. In particolare riteniamo che nel passaggio dai "ritratti" di Venezia stampati a quelli dipinti su tela, dalla fine del XVI secolo, si possano misurare gli elementi di continuità e discontinuità nella retorica della visualizzazione dell'imgo urbis, insieme a quella teatralità che nei secoli successivi diventerà eccessiva, a punto tale da "remare" contro Venezia. Per questa ragione come esempi di resilienza visiva saranno indagate alcune immagini meno note rispetto alle più famose piante della città: non incise su legno per essere stampate, ma disegnate su tela e colorate, per essere esposte nei palazzi dell'élite patrizia. Nel passaggio dalla stampa alla tela, mentre diminuiscono le informazioni di dettaglio sul paesaggio urbano, aumenta la necessità di gerarchizzare le informazioni stesse, con una selezione che costringe a dare rilievo ad alcune parti della città rispetto ad altre. Nel consegnare un'immagine di Venezia più organica e meno analitica, il colore svela la sinergia tra spazio urbano ed elemento acquatico, con una maggiore capacità comunicativa che sembra evidenziare proprio i fattori di resilienza.

### Dall'incisione alla pittura: come il colore visualizza la resilienza

Nei primi decenni del XVII secolo, Venezia si sta risolvendo da una serie di catastrofi sanitarie (la peste del 1576), e politiche (l'interdetto del 1606-1607) [Cozzi 1997, 3] che avevano inciso su un corpo demografico che, peraltro, nei decenni precedenti era stato di volta in volta condizionato da guerre e carestie che dalla Terraferma facevano

sentire le loro conseguenze in città. Inoltre, quest'ultima aveva subito dei traumi fortemente simbolici (l'incendio di palazzo Ducale del 1577) e stava risentendo, ormai da decenni, del parziale interrimento della laguna. Ad ognuno di questi eventi Venezia oppone una reazione che si concretizza di volta in volta con un processo decisionale ispirato al principio della resilienza. Manfredo Tafuri ne ha evidenziato la componente politica, maturata in seno a una parte del patriziato, fedele alle proprie origini, coinvolta nei più importanti cantieri pubblici della Venezia di fine Cinquecento; Gaetano Cozzi ne ha valutato gli esiti negli anni dell'Interdetto [Tafuri 1985, 244-297; cfr. anche Cozzi 1995]. In questo contesto, l'elaborazione dell'immagine pubblica svolge un ruolo fondamentale. Nel caso della ricostruzione di Palazzo Ducale, infatti, l'ampio dibattito tra proti, architetti e membri dell'élite patrizia si risolve in un completo mantenimento della forma esterna dell'edificio (nonostante la netta opposizione di Andrea Palladio) e, per quanto riguarda l'allestimento del ciclo di teleri nella sala del Maggior Consiglio, in una raffinata rielaborazione dei temi iconografici dei dipinti andati perduti. Si tratta di un'operazione politica e ideologica dove la continuità delle istituzioni, sottoposta a traumi continui, si traduce in una forma di resilienza visiva in cui architettura e pittura proiettano la loro capacità comunicativa a livello di comunità urbana. In questo processo di reinvenzione della forma urbis come parte della strategia di adattamento a variate condizioni contestuali, rivestono una fondamentale importanza le trasformazioni progettate da Cristoforo Sabbadino nel 1557 e parzialmente attuate a cavallo tra XVI e XVII secolo [Svalduz 2013].

Agli inizi degli anni Venti del Seicento, il rinnovamento complessivo della città ideato dall'ingegnere e proto dei Savi ed Esecutori alle Acque, con nuove fondamenta, regolarizzazione di canali, allargamento delle insule e massicci interventi di costruzione di nuovi quartieri residenziali, ha esaurito la sua spinta propulsiva condizionando d'ora in poi la forma urbis della città. È in questo momento che vengono realizzate due eccezionali vedute di Venezia, dipinte a olio su tela e oggi conservate rispettivamente al Museo Correr (Fig. 2) [<http://www.archiviodelacomunicazione.it/Sicap/OpereArte/270555/?WEB=MuseiVE>] e nell'atrio dell'Hotel Danieli [Guidarelli, Svalduz 2021]. Gian Battista Arzenti, autore di entrambe le tele, raffigura la città in due vedute che, dal punto di vista dimensionale, per la analiticità della rappresentazione e per il grado di aggiornamento rispetto alle più recenti trasformazioni architettoniche e urbane si confrontano con il modello di un secolo precedente: quello dell'incisione di Jacopo de' Barbari. Nessuno, fino a quel momento, era riuscito ad emulare l'illustre precedente ridisegnando Venezia tenendo conto di tutte le trasformazioni intercorse, ed è significativo che proprio in un momento in cui Venezia sta ripensando se stessa appaiano due opere così straordinarie. In entrambe le tele la città è raffigurata come un corpo molto compatto, omogeneo e armonioso, dove le gerarchie nel tessuto urbano (altrimenti in apparenza isotropo) sono suggerite da una accorta selezione di emergenze monumentali segnate da un particolare trattamento luministico delle facciate marmoree. In questo sistema visivo, l'area marcia costituisce uno dei fulcri funzionali e rappresentativi della città, insieme all'Arsenale e al Canal Grande, con la sua parata scenografica di palazzi patrizi.

Arzenti non riprende soltanto una tradizione di rappresentazione che de' Barbari aveva in parte ereditato e poi formalizzato in modo canonico, ma la rinnova all'insegna di una forma di continuità che potremmo definire "resilienza visiva". Quello che ne risulta è un rinnovato equilibrio tra emergenze monumentali sacre (le facciate e le cupole delle chiese) e profane (le facciate dei palazzi che sul Canal Grande formano due quinte quasi continue), tra infrastrutture ed attrezzature acquatiche recentemente irreggimentate dal piano di Sabbadino (canali e laguna) e tra parti di città densamente urbanizzata e i giardini (monastici e privati) che punteggiano le insule [Galeazzo c.s].

Giorgio Bellavitis, analizzando la strategia comunicativa di Arzenti, sottolinea il rinnovamento rispetto all'incisione di de' Barbari: l'approccio documentaristico di quest'ultimo è sostituito da «un sistema di riferimenti preferenziali, che esalta certe fasce di fenomeni ai quali è delegato il compito di rappresentare la città, lasciando nell'ombra i fenomeni secondari» [Bellavitis 1975, 70; si veda anche Bellavitis, Romanelli 1985, 259]. Di sicuro è grazie a questa rigerarchizzazione degli elementi urbani da visualizzare, che le due vedute di Arzenti possono proporre un'immagine della città in cui contemporaneamente si registra una riorganizzazione anche mentale della struttura urbana ma si conservano in modo resiliente le principali emergenze (piazza San Marco, bacino e Canal Grande) che, pur essendo a loro volta state in gran parte ricostruite nell'ultimo secolo, mantengono il loro ruolo identitario per la forma urbis. Si tratta di una strategia flessibile, estranea alle quasi coeve rappresentazioni pittoriche della città, come la veduta di Odoardo Fialetti (1611) [Howard 2014] e quella di Joseph Heintz il Giovane (1648-50) che, invece, in gran parte trasportano su tela la città raffigurata da de' Barbari, con pochi aggiornamenti. È proprio questo equilibrio dinamico tra rispetto di una tradizione visuale consolidata e il rinnovamento delle gerarchie rappresentative che caratterizza la "resilienza visiva" delle due tele di Arzenti [Romanelli 1993, 33; Caniato, Carrera, Giannotti, et al. 1999, 21; Zanetti, Turri, Caniato 2017, 21; Puppi, Romanelli, Bellieni 2009, 20-21].



2. Giovanni Battista Arzenti (?), *Pianta di Venezia*, 1621-1626, Venezia, Civico Museo Correr.

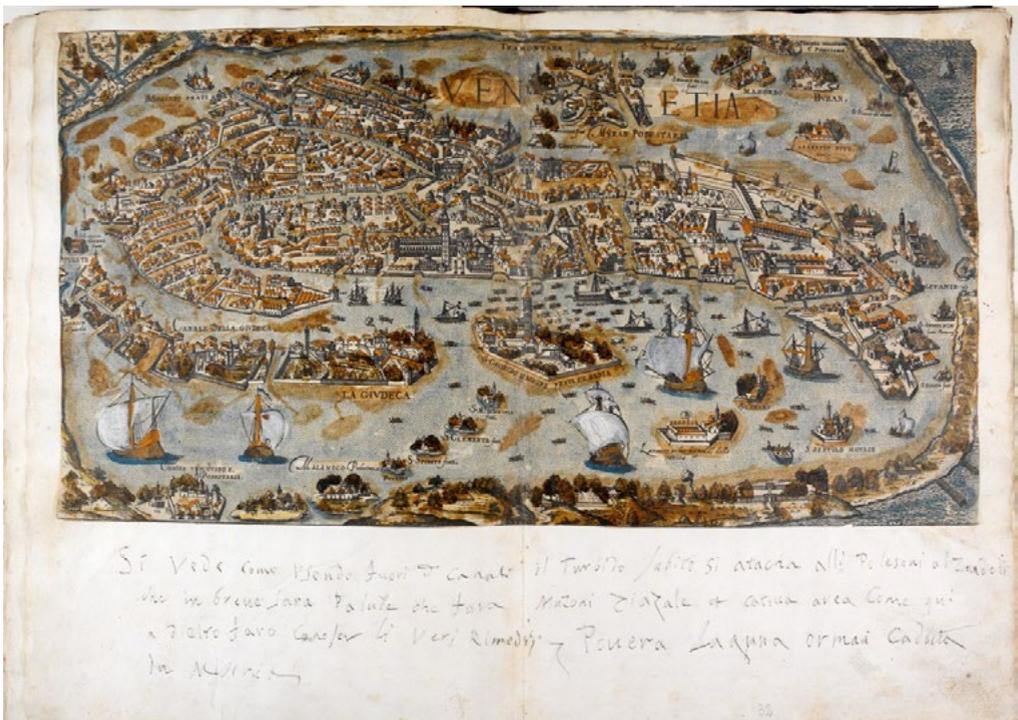
## Acqua mitica e colore: paesaggio urbano/rurale resiliente

Che l'acqua sia uno degli elementi costitutivi del mito di Venezia è un dato ben noto. Élisabeth Crouzet-Pavan definisce la città un'invenzione progressiva «à la merci des eaux», nata e cresciuta in mezzo all'acqua in una condizione di difficoltà permanente [Crouzet-Pavan 1997, 10; Bevilacqua 1998; Svalduz 2021]. Sottoposta a un equilibrio precario e instabile che richiede agli organi di governo una gestione accorta delle risorse, Venezia da sempre sollecita chi ha a cuore la sua sopravvivenza a fornire soluzioni innovative, con un approccio empirico che garantisce la continuità della manutenzione urbana [Bruccleri 2006]. È stata Deborah Howard a notare come la storia di Venezia sia fortemente caratterizzata dalla relazione dialettica tra fantasia e pragmatismo [Howard 2002, 295], che stimola la produzione di immagini e idee atte a garantire la sopravvivenza di una città «tra due elementi sospesa» come l'aveva descritta Marcantonio Sabellico. È così che troviamo in molti «ritratti» di Venezia, fluttuanti appunto tra «fiction and reality», una doppia componente [Howard 2014]: da un lato sono esito di una riflessione ampia sulla città («aricordi/raccordi»); dall'altro rivelano un approccio pragmatico a quelle che oggi definiamo forse impropriamente questioni ambientali [Zannini 2012a]. Nella mentalità veneziana le due componenti non appaiono contraddittorie: l'evocazione di una Venezia fondata sulle acque, circondata e protetta dalla laguna «a guisa di mura», come appare nell'iscrizione dettata dall'umanista Giovanni Battista Cipelli detto Egnazio, scolpita a caratteri latini su marmo nero e murata nella sede della magistratura che mantiene viva la città regolandone le acque, convive con operazioni di ordinaria manutenzione e attività quotidiane. Lo si può notare nei dettagli incisi nella Venezia di de' Barbari; lo si capisce osservando i disegni prodotti dai protti con declinazioni coloristiche aderenti alle caratteristiche del paesaggio urbano e rurale [Svalduz 2006].

Non c'è dubbio, tuttavia, che la pianta di Venezia di Sabbadino (1557) sia la prima a evidenziare la potenzialità del colore applicato al disegno per facilitare la lettura degli interventi previsti alla macro scala urbana. La pittura, inoltre, permette di visualizzare elementi territoriali, soprattutto acquatici, altrimenti invisibili a occhio nudo nella realtà, come il tracciato dei canali della laguna, così strategico nella difesa della città. In più l'accoppiamento tra immagine e testo sulla stessa carta garantisce la comprensione delle operazioni interrelate su vari piani: dalla città ai canali alla laguna. Una sintesi eccezionale presentata in un unico disegno; il più ambizioso «piano» urbano mai prodotto nella Penisola in epoca rinascimentale. Non a caso, sarà tenuto in grande considerazione, studiato dagli altri protti e adattato alle nuove esigenze post pandemiche [Galeazzo 2018, 72-80; Svalduz 2019], infine evocato in una sorta di dossier, noto come «codice Paulini» prodotto nei primi anni del Seicento per ottenere, a mezzo di delibera senatoria, la concessione di privilegio a favore di alcune «invenzioni» che avrebbero non solo garantito la sopravvivenza di Venezia, ma migliorato le condizioni di vita nella città. La raccolta di documenti scritti e disegni di vario genere, per altro già indagata dal punto di vista della struttura della fonte archivistica e messa in relazione a istanze di salvaguardia del patrimonio boschivo [ASVe, Materie miste notabili, b. 131; Cessi, Alberti 1935; Zannini 2012b; Bastianon 2017], non è mai stata

studiata dal punto di vista della qualità del materiale grafico, stampato e manoscritto, prodotto a corredo dei testi. In tutto si tratta di ventitré tavole. Possiamo qui alludere almeno alla pianta di Venezia, raramente evidenziata negli studi, che introduce alcune considerazioni sulla laguna.

Nel codice Paulini (Fig. 3) la vivace immagine della città, che abbiamo individuato nella versione incisa da Giacomo Franco nel 1580 circa [Cassini 1982, 72; Bellavitis, Romanelli 1985, 90, 259] e colorata ad acquerello, appare dopo una pagina vuota che interrompe la continuità delle prime trenta relative alla gestione della montagna e dei fiumi. Sebbene l'approccio sia analogo a quello di Sabbadino, esteso oltre la città, dove sono previsti «rimedi» originali (come la nota proposta sulla gestione dei rifiuti [Dal Borgo 2016], ma con ricadute a scala territoriale, il codice seicentesco guarda a Venezia a partire dalle Prealpi bellunesi, rovesciando dunque la prospettiva usuale. Il latore della supplica Iseppo Paulini, insieme al fratello prima e lo zio poi, appartiene a una famiglia di proprietari di boschi e forse commercianti di legname; a giudicare dalla raccolta, egli non pare privo di interessi artistici di un certo livello. Ma ciò che rende importante questo dossier è l'approccio innovativo, già di Sabbadino, per altro evocato con il suo famoso sonetto, accostato al già citato «editto di Egnazio» [ASVe, Materie miste notabili, b. 131, c. 32v] , a introdurre la sezione su Venezia: questioni idrauliche, di igiene e di decoro urbano vengono considerate interdipendenti e confluiscono in un unico obiettivo, quello di assicurare vita eterna alla mitica città,



3. *Venetia*, 1600-1608 (Giacomo Franco, 1580c.), Venezia, Archivio di Stato, Materie miste notabili, b. 131, cc. 31v-32r.

allontanando scorie e detriti dalla laguna evitandone l'impaludamento (Paulini cita espressamente fanghi, cenere e immondizie). Se per Sabbadino « [...] Venetia serà la più bella et più commoda città del mondo senza nessun danno di quella» [ASVe, Savi ed Esecutori alle Acque, Laguna 14], per Paulini, che non si sottare dal celebrare «Venetia nata nell'acque, circondata dalle paludi, che la rendono miracolosa a chi la contempla et inespugnabile [...]», la laguna è «povera», perché «ormai caduta in miseria» [ASVe, Materie miste notabili, b. 131, c. 31v-32r]. Causa principale della rovina dell'ambiente lagunare viene individuata nella deforestazione dei bacini fluviali [Vergani 2011; Appuhn 2020]: la messa a coltura dei terreni boschivi da un lato e i ricorrenti incendi dall'altro hanno ormai modificato l'assetto dell'intera rete idrografica, evidenziata nel codice in una carta stampata dello «Stato della Republica di Venetia in Italia». Le radici non trattengono l'acqua. Questo ragionamento viene illustrato attraverso disegni, alcuni più interessanti di altri, raccolti e rilegati in vista della presentazione della supplica. Piuttosto noti quelli sugli effetti degli incendi nei boschi, tracciati a mano con una apertura prospettica per nulla scontata che consente di identificare i diversi livelli del paesaggio dalla laguna alle montagne.

Meno note le stampe illustranti le trasformazioni del paesaggio montano («paese montuoso» [c.20v-21r; c. 23v-24r; c. 28v-29r]) sottoposto ai rischi già narrati al cambiare delle stagioni. Le prime due, di ugual misura e di analogo soggetto, sono incorniciate nel codice, la prima con una linea nera, la seconda rossa sottile. Nella terza, più piccola e non incorniciata, la scelta dei colori rende particolarmente luminoso il paesaggio: prevalgono l'azzurro e il bianco («al tempo dell'inverno»), rispetto al verde e marrone denotante nelle altre immagini le immondizie (qui «aggiaciate»). L'annotazione riportata in basso a sinistra («Brueghel inven. [invenit] H. Cock excud. [excudeat]») ci ha permesso di identificare questa terza stampa nella Maddalena Penitente, disegnata da Peter Bruegel il Vecchio e incisa per essere data alle stampe da Hieronymus Cock.

Come la pianta di Venezia, adattata alle finalità del codice, cioè colorata per evidenziare il «turbido» fuori dai canali e intorno alle isole e più in generale i fenomeni di interramento, la preziosa stampa viene colorata e manipolata a tal punto da cancellare la figura di Maddalena posta nell'originale in basso a destra. Qui lo spazio viene coperto dall'unica vistosa alterazione di colore, marrone. Al di là della qualità delle immagini raccolte, l'interesse per questa fonte consiste nell'elaborazione di proposte per arginare i ricorrenti incendi alimentati dalla presenza di legname: interventi a basso costo e diffusi sul territorio, di ridotto impatto ambientale [Bastianon, 41]; infine meno invasivi rispetto alle «grandi opere» (dalla deviazione dei fiumi alle infrastrutture urbane). Nei disegni, per esempio, viene tracciata una torre di controllo e di avvistamento di fuochi: un osservatorio sul paesaggio ante litteram. D'altra parte il ragionamento prospettato da Paulini nasce in un contesto in cui non solo i boschi, ma anche i centri abitati, Venezia in primis, sono sottoposti a continui incendi, diventando spesso occasioni di rinascita, dalle ceneri o di rinnovamento [Venezia in fumo, 2006; Bona 2011]. Possiamo forse individuare nella manipolazione delle immagini, adattate e modificate, un fattore di resilienza dove natura e artificio tendono a fondersi in una strategia visuale analoga a quella adottata da Arzenti?

## Architetture resilienti?

Questa strategia visuale, adottata da Arzenti, funziona non solo a livello macroscopico, nella sua funzione primaria di rappresentazione complessiva della città, ma anche nella raffigurazione di singoli edifici o porzioni di città. Nelle due vedute particolare attenzione viene data dal pittore ai monasteri (raffigurati come veri e propri caposaldi tridimensionali del tessuto urbano secondo lo stesso ruolo svolto bidimensionalmente dalle facciate dipinte come macchie bianche) e alle chiese, di cui spesso si registrano le più recenti trasformazioni, come l'Angelo Raffaele (ricostruita a partire dal 1619) [Pedrocco 1995], San Luca (ricostruita nel 1617) [Franzoi, Di Stefano 1976, 185-187, 348-349] e San Bartolomeo a Rialto (con il presbiterio eretto nel 1624) [Guidarelli 2011; Sul ruolo delle chiese nello sviluppo urbano, si vedano i convegni e i volumi della serie “Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca”, [www.chiesedivenezia.eu](http://www.chiesedivenezia.eu)]. Ma forse il caso più eclatante in cui il ruolo della raffigurazione è quasi interamente spostata sul versante ideologico è quello della chiesa di San Giacomo di Rialto [Gardani 1966; Guidarelli c.s.]. In effetti, se c'è un luogo che identifica la capacità di Venezia di resistere e reagire al trauma, questo è Rialto (Fig. 4).



4. Giovanni Battista Arzenti (?), *Pianta di Venezia*, 1621-1626, Venezia, Civico Museo Correr, dettaglio.

Come è noto il mercato fu quasi completamente distrutto da un incendio nel 1514 [Calabi 2020]. Nel processo di ricostruzione le poche architetture rimaste (tra cui la chiesa di San Giacomo) assunsero un significato particolare [Guidarelli c.s.]. Le vedute immediatamente successive alla ultima fase di ricostruzione della chiesa (inizio XVII secolo) non registrano la trasformazione. Per esempio nella veduta di Odoardo Fialetti [Howard 2014] non solo la chiesa, ma l'intero mercato di Rialto, vengono raffigurati nello stato precedente l'incendio, trasponendo in pittura l'immagine data da de' Barbari. Eppure, Fialetti registra la ricostruzione del ponte di Rialto, mettendo in atto una chiara gerarchia di cosa è significativo (e cosa no) nell'immagine della città. Eppure la ricostruzione di San Giacomo, è densa di significati ideologici, architettonici e urbani. Infatti, il ruolo che la chiesa realtina avrebbe avuto nella fondazione della città era da ormai un secolo e mezzo uno dei temi della elaborazione del mito di Venezia. La supposta coincidenza tra costruzione della chiesa e primo insediamento in laguna assume progressivamente i tratti di una presenza miracolosa: la chiesa sarebbe stata costruita dal mitico Eutinopo come voto per l'estinzione di un incendio e da un altro incendio (quello che nel 1514 aveva distrutto il mercato di Rialto) si sarebbe miracolosamente salvata. È questo quanto argomentano le fonti coeve e quando affermato solennemente nella stessa epigrafe posta dal parroco Natale Regia nel 1531 per celebrare la fine dei restauri. Caso straordinario di resilienza come resistenza passiva alle catastrofi che, nel caso di San Giacometto, si arricchisce di un significato fortemente identitario e memoriale di natura prettamente architettonica. La struttura spaziale di San Giacomo, infatti, nel corso del XVI secolo viene letta come il prototipo (insieme a San Marco) dei numerosi spazi a *quincunx* con cui erano state ricostruite molte chiese veneziane a partire dalla fine del XV secolo [Günther 2021]. Francesco Sansovino si spinge ad indicare la chiesa di San Giacomo di Rialto come modello della basilica marciana, riconoscendo nella chiesa realtina la matrice memoriale bizantina assunta da questo particolare tipo di spazio culturale [Sansovino 1581, 196]. Il cerchio si chiude con i lavori eseguiti tra il 1598 e il 1601, quando, come confermato da un recentissimo ritrovamento documentario, la chiesa viene interamente ricostruita [Moucheron c.s.]. Per risolvere i sempre più frequenti problemi di allagamento a causa della marea, il rettore della chiesa sollecita il Senato a intervenire. Il proto Antonio Contin, convinto che un semplice cambio di quota del pavimento non sarebbe servito, propone di ricostruire l'intera chiesa sopraelevandola considerevolmente. L'operazione, che si sarebbe potuta limitare alla ricostruzione di una chiesa a navata unica, avviene invece traslando verso l'alto l'intero sistema di pavimento, colonne e volte mantenendo così la «prisca forma della chiesa». La veduta di Arzenti dell'Hotel Danieli è la prima fonte grafica a registrare la nuova volumetria assunta dalla chiesa dopo le trasformazioni di inizio secolo, riconoscendone implicitamente il profondo significato di rinnovamento della tradizione. Questa circostanza è ancora più significativa se contestualizzata nel processo di ricostruzione del ponte di Rialto in cui, come dimostrato da Donatella Calabi e Paolo Morachiello [Calabi, Morachiello 1987] l'immagine della città si gioca sulla definizione collettiva di un equilibrio tra tradizione e rinnovamento.

## Conclusioni

Se le rappresentazioni della città, ma soprattutto i progetti elaborati alla scala urbana e territoriale, sono espressioni del “mito di Venezia” fino a diventare le sue «incarnazioni differenziate» [Tafari 1980, 19], nel passaggio dal secondo Cinquecento alla metà del Seicento è possibile collocare un cambiamento: di fronte a nuove sfide e a ricorrenti eventi traumatici, la città che più di altre ha saputo reinventarsi, offre una nuova immagine di sé. Con l'ausilio del colore che rinvia alla nascita (e alla rinascita) della città fondata e cresciuta in mezzo all'acqua, l'immagine di Venezia diventa metafora visiva di resilienza, con una nuova sensibilità verso l'ambiente acquo, ma anche urbano e rurale.

## Bibliografia

- APPUHN, K. (2000). *Inventing Nature. Forests, Forestry, and State Power in Renaissance Venice*, in «The Journal of Modern History», 72/4, pp. 861-889.
- BASTIANON F. (2017). *Il Codice Paulini. Ecologia, economia e politica in un codice del '600*, Godega di Sant'Urbano (Tv), Dario De Bastiani editore.
- BELLAVITIS G. (1975). *Palazzo Giustinian Pesaro*, Vicenza, Neri Pozza editore.
- BELLAVITIS G., ROMANELLI G. (1985). *Le città nella storia d'Italia. Venezia*, Roma-Bari, Laterza.
- BEVILACQUA P. (1998). *Venezia e le acque. Una metafora planetaria*, Roma, Donzelli.
- BONA A. (2011). *Il modello e il luogo. La ricostruzione di Feltre: dalle mura di Dionisio da Viterbo alla città vitruviana di Jacopo Sansovino?* Crocetta del Montello (TV), Terra Ferma.
- BRAUDEL F. (2013). *Venezia*, Bologna, Il Mulino.
- BRUCCULERI A. (2006). *Controllo delle pratiche e uso dei saperi: la «Casa de l'Arsenal» e la manutenzione dello spazio urbano tra Cinque e Seicento*, in *Fare la città*, a cura di S. Zaggia, Milano, Bruno Mondadori, pp. 97-126.
- CALABI D., MORACHIELLO P. (1987). *Rialto, le fabbriche e il ponte*, Torino, Einaudi.
- CALABI D. (2020). *Rialto. L'isola del mercato a Venezia. Una passeggiata tra arte e storia*, Sommacampagna, Verona, Cierre edizioni.
- G. CASSINI (1982). *Piante e vedute prospettiche di Venezia (1479-1855)*, Venezia, La Stamperia di Venezia Editrice.
- CESSI R., ALBERTI A. (1935). *Un codice veneziano del 1600 per le acque e le foreste*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- COZZI G. (1995). *Venezia barocca: conflitti di uomini e idee nella crisi del seicento veneziano*, Venezia, Il Cardo.
- COZZI G. (1997). *Dalla riscoperta della pace all'inevitabile sogno di dominio*, in *Storia di Venezia*, vol. VII, *L'età barocca*, a cura di G. Benzoni, G. Cozzi, Roma, Treccani, pp. 3-97.
- CROUZET-PAVAN E. (1997). *Venise: une invention de la ville. XIIIe-XVe siècle*, Seysell, Champ Vallon.
- DAL BORGO M. (2016). Scheda n. 46, in *Venezia, gli ebrei e l'Europa: 1516-2016*, a cura di D. Calabi, Venezia, Marsilio, pp. 192-195.
- FRANZOI U., DI STEFANO D. (1976). *Le chiese di Venezia*, Venezia, Alfieri.

- GALEAZZO L. (2018). *Venezia e i margini urbani: l'insula dei Gesuiti nell'età moderna*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- GALEAZZO, L. (c.p.). *Monastic and Convent Life as an Urban Phenomenon*, in *A Portrait of Venice: Jacopo de' Barbari's View of 1500*, edited by K. Huffman, Durham, Duke University Press.
- GARDANI D.L. (1966). *La chiesa di S. Giacomo di Rialto: storia e arte*, Venezia, La Tipografica.
- GUIDARELLI G. (2011). *La ricostruzione seicentesca della chiesa di San Bortolomio*, in *Da Longhena a Selva: un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa* di Elena Bassi, a cura di M. Frank, Bologna, Archetipo Libri, pp. 29-49.
- GUIDARELLI (c.s.), *The church of San Giacomo in the sixteenth century: architecture and founding myth of the city*, in *The Layers of Venice. Architecture, Arts and Antiquities at Rialto*, a cura di M. Agazzi, G. Guidarelli, M. Pilutti Namer.
- GUIDARELLI G., SVALDUZ E. (2021), *Venetia riflessa sull'acqua: ipotesi e nuove proposte*, in «IN\_BO», Volume 12, n° 16, pp. 140-155.
- GÜNTHER H. (2021), *Byzantine cupolas and the myth of the "ancient origins" of Venice*, in *Romanesque renaissance: Carolingian, Byzantine and Romanesque buildings (800-1200) as a source for new all'antica architecture in Early Modern Europe (1400-1700)*, a cura di K.A. Ottenheim, Leiden-Boston, Brill, pp. 263-305.
- HOWARD D. (2002). *The Architectural History of Venice*, New Haven, Yale University Press.
- HOWARD D. (2014), *Venice: Reality and Representation*, in Howard D., McBurney H., *Image of Venice. Fialetti's View and Sir Henry Wotton*, Londra, Paul Holberton Publishing, pp. 27-39.
- La laguna di Venezia* (2017), a cura di M. Zanetti, E. Turri, G. Caniato, Sommacampagna, Cierre.
- MOUCHERONT N. (c.s.), *The reconstruction of the church around 1600. A documentary record*, in *The Layers of Venice. Architecture, Arts and Antiquities at Rialto*, a cura di M. Agazzi, G. Guidarelli, M. Pilutti Namer.
- Andrea Palladio a/e Venezia* (2009), a cura di L. Puppi, G. Romanelli, A. Bellieni, Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia.
- ORTALLI G. (2022). *Venezia inventata. Verità e leggenda della Serenissima*, Bologna, Il Mulino.
- PEDROCCO F. (1995). *La chiesa dell'Angelo Raffaele*, in *Splendori del Settecento veneziano*, a cura di G. Nepi Sciré, G. Romanelli, Milano, Electa, pp. 513-519.
- ROMANELLI G. (1993). *Ca' Corner della Ca' Granda*, Venezia, Albrizzi.
- SANSOVINO F. (1581). *Venetia città nobilissima et singolare*, Venezia, appresso Iacomo Sansovino.
- SVALDUZ E. (2006), *Visti dall'acqua: i disegni del «far la città» e la manutenzione urbana*, in *Fare la città. Salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, a cura di S. Zaggia, Milano, Bruno Mondadori, pp. 71-96.
- SVALDUZ E. (2013), *Venice 1557: Sabbadino's City Plan*, in *Architecture, Art and Identity in Venice and its Territories, 1450-1750. Essays in Honour of Deborah Howard*, a cura di N. Avcioglu, E. Jones, Farnham, Ashgate, pp. 71-86.
- SVALDUZ E. (2019). *Ampliare la città. Venezia e le Fondamente Nuove (prima e seconda tranche)*, in «Ateneo Veneto», anno CCVI, terza serie, 18/II, pp. 11-25.
- SVALDUZ E. (2021). *Venice and the Innovation: Water, Land, and Transformations in History*, in *The Mose Effect. The Challenges of a Project for the Future*, Venezia, Marsilio, 2021, pp. 83-95.
- TAFURI M. (1980), «Sapienza di Stato» e «atti mancati»: architettura e tecnica urbana nella Venezia del '500, in *Architettura e Utopia nella Venezia del Cinquecento*, catalogo della mostra, Electa, Milano, pp. 16-39.

TAFURI M. (1985). *Venezia e il Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1985.

*Venezia in fumo. I grandi incendi della città-fenice* (2006), a cura di D. Calabi, Bergamo, Leading edizioni.

*Venezia la città dei rii* (1999), a cura di G. Caniato, F. Carrera, V. Giannotti, P. Pypaert, Sommacampagna: Cierre.

*Venetia 1600. Nascite e Rinascite* (2021), a cura di R. Echols, F. Ilchman, G. Matino, A. Bellieni, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo ducale 4 settembre 2021-25 marzo 2022), Milano, Consorzio Museum Musei, 2021.

VERGANI R. (2011). *Venezia e la terraferma: acque, boschi, ambiente, in 1509-2009. L'ombra di Agnadello. Venezia e la terraferma, Atti del convegno internazionale di studi*, a cura di G. Del Torre, A. Viggiano, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, pp. 173-193.

ZANNINI A. (2012a). *Un ecomito? Venezia (XV-XVIII sec.)*, in *Storia economia e ambiente italiano (ca. 1400-1850)*, a cura di Guido Alfani, Matteo Di Tullio, Luca Mocarrelli, Milano, Franco Angeli, pp. 100-113.

ZANNINI A. (2012b). *Ruined Landscape? Squilibri ambientali e costruzione dello Stato nelle Alpi orientali a inizi Seicento*, in *Per Roberto Gusmani Linguaggi, culture, letterature. Studi in ricordo*, vol. 1, a cura di G. Borghello, Udine, Forum, pp. 493-511.

### **Sitografia**

<http://www.archiviodellacomunicazione.it/Sicap/OpereArte/270555/?WEB=MuseiVE> [agosto 2022].

<http://www.chiesedivenezia.eu> [agosto 2022].

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

### INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

### TOMO / BOOK 3

Le parole e le cose... le parole e i processi?	3
<i>The Order of Things... and the Order of Processes?</i>	
ANDREA LONGHI	

### 3.01 7

#### **Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento**

#### **Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento	8
<i>Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles</i>	
LUIGI CAPPELLI	

Non solo "panem et circenses". Antifragilità di uno spettacolare patrimonio culturale	11
FRANCESCA MUSANTI	

Teatri e anfiteatri di età classica. Valore d'antichità e di attualità tra conservazione e valorizzazione	21
EMANUELE ROMEO	

Da Segesta a Siracusa: le Carte sugli edifici ludici e per spettacolo, tra conservazione e rifunzionalizzazione	30
RICCARDO RUDIERO	

Teatri e anfiteatri “minori”: alcune riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità della marginalità nell’esperienza culturale di paesaggio	38
TOMMASO VAGNARELLI, MAURIZIO VILLATA	
Roman Structures of Spectacle: the Power and Persistence of the Design Knowledge	47
WLADEK FUCHS	
La “liberazione” del teatro romano di Teramo, opportunità o perdita di valori?	57
ANTONIO MELLANO	
Il teatro romano di Alba. Dalla scoperta alla creazione di un percorso per la sua valorizzazione	67
FABIO AMBROGIO	
Il teatro greco-romano di Catania tra memoria, trasformazioni, rappresentazioni e libertà	78
FABIO COSENTINO	
Il Teatro di Augusta Taurinorum restituito alla comunità	92
FILIPPO MASINO	
L’antico teatro di Tindari. Studi preliminari per la conservazione ed il restauro	104
GIORGIO GHELFI	
Conoscenza, conservazione e valorizzazione dell’anfiteatro di Cirencester in Britannia	115
CRISTIAN BLANGETTI	
Un antico edificio ludico “multiforme”. Conoscenza e restauro dell’anfiteatro romano di Tarragona (Spagna)	127
LUIGI CAPPELLI	
Lo stadio romano di Antonino Pio a Pozzuoli: un palinsesto archeologico ed architettonico da conoscere e valorizzare	138
MARIANGELA TERRACCIANO	
<b>3.02</b>	149
<b>Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici</b>	
<b>City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios</b>	
Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici	150
<i>City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios</i>	
ARIANNA CARANNANTE	

Gestione delle acque e organizzazione del territorio in Italia meridionale nei secoli XII-XV	153
ALFREDO FRANCO	
L'impianto urbano di Amatrice nel Medioevo: analisi architettoniche e testimonianze archeologiche	164
SIMONE LUCCHETTI	
Urbanistica medievale in Puglia tra preesistenze e città di fondazione: alcuni casi studio nell'evoluzione dei centri storici tra XI e XV secolo	176
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS	
Mutazioni e persistenze urbane nell'area meridionale della Napoli medioevale	190
MASSIMO VIGONE	
<b>3.03</b>	199
<b>L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX</b>	
<b>Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries</b>	
L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX	200
<i>Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries</i>	
PAOLA BARBERA, MARIA GRAZIA D'AMELIO, MARCO FOLIN, ANDREA LONGHI	
I regimi comunali ed i loro palazzi: un'analisi del caso fiorentino (fine XII-XIV secolo)	203
VITTORIO FREGOSO	
Manfrediano, Ducale, Apostolico, Comunale? Quattro identità per un palazzo: il caso di Faenza	215
DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI	
"Unum palatium pulcrum et honorabile". Il cantiere del palazzo dei Notai e le esigenze del potere a Bologna	226
ALESSANDRO SERRANI	
I palazzi comunali nelle valli alpine lombarde (secoli XV-XVIII). Una prima ricognizione su architettura e resilienza	236
ISABELLA BALESTRERI	
Alla ricerca dell'identità civica di Carrara: i palazzi comunali in un piccolo stato signorile (secoli XIV-XIX)	248
ERICA BACIGALUPI, SOLANGE ROSSI	

The Civic Palaces in Pisa: a Peculiar Case in the Italian Context VITTORIA CAMELLITI	263
Da palacium communis a palazzo comunale: il caso Priverno tra continuità e trasformazione ARIANNA CARANNANTE	279
Resilienza di un'immagine. Costruzione e ricostruzione della Loggia veneziana a Candia (XVII-XX sec.) EMMA MAGLIO	291
Architettura sulle preesistenze nel Settecento a Ferrara: il caso di Palazzo Paradiso OLIMPIA DI BIASE	304
Palazzi e potere a Cagliari: due sedi "barbare". Le decorazioni dei palazzi provinciale e comunale tra XIX e XX secolo MARCO CORONA	317
Il concorso e la costruzione del Palazzo Municipale di Padova. Conservazione delle memorie e trasformazioni urbane (1919-1930) STEFANO ZAGGIA	329
L'architettura dei palazzi comunali del Lazio durante il Ventennio fascista LORENZO GRIECO	342
Marcello Piacentini e la ricostruzione del Palazzo della Ragione di Ferrara (1948-57): identità, politica e critica intorno ad un'architettura civica LORENZO FECCHIO, SOFIA NANNINI	356
<b>3.04</b>	373
<b>Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza</b> <b>Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience</b>	
Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza <i>Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience</i> DONATELLA CALABI, LUDOVICA GALEAZZO, ELENA SVALDUZ	374
La prevenzione del contagio e la trasformazione dei lazzaretti veneziani e d'oltremare nel Cinquecento DARKA BILIĆ	378
Architetture della peste nel dominio della Repubblica di Venezia (sec. XVI): l'Arco Bollani a Udine MARISA DARIO	391
Apparizioni mariane, acque termali e santuari come risposta alla peste ANDREA TOFFOLON	403

L'artificiale recinto: struttura sociale, economica e abitativa del ghetto veneziano nel Cinquecento RACHELE SCURO	411
I Minimi e l'isola di San Giorgio in Alga: l'insediamento dell'ordine religioso tra il 1669 e il 1699 GIULIA ZANON	422
La rappresentazione urbana di Venezia: trasformazioni urbane e resilienza visiva GIANMARIO GUIDARELLI, ELENA SVALDUZ	431
Sulla soglia di percettibilità. I cippi di conterminazione lagunare LUDOVICO CENTIS	443
La dimensione metropolitana di Venezia. Sguardi diacronici a partire dal ponte translagunare LUCA VELO	455
La Venezia del passato, esempio attuale di sostenibilità e resilienza FRANCESCO TROVÒ	464
<b>3.05</b>	477
<b>La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti</b> <b>Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations</b>	
La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti <i>Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations</i> SILVIA LA PLACA, MASSIMILIANO SAVORRA	478
Prima delle ferrovie: l'ipotesi di una rete di canali navigabili nel Regno delle Due Sicilie RICCARDO SERRAGLIO	480
Lungo «lo splendido corpo d'acqua». La ciclovia del Canale Cavour CHIARA L. M. OCCELLI	492
Il Naviglio nella costruzione dell'identità culturale di Pavia tra storia e rilievo digitale SILVIA LA PLACA	504
Un approccio ecosistemico per il recupero e la riappropriazione culturale dei canali urbani: il caso di Padova LISA ZECCHIN	515

Interventi idraulici e canalizzazioni nella Verona novecentesca ELISA DALLA ROSA	527
Il delta del Tevere tra natura e artificio. Ripartire dall'acqua per un progetto di territorio metropolitano GIULIA LUCIANI	539
“El querer hacer una ciudad sin agua no puede ser”. Il collegamento alla rete idrica per una città di nuova fondazione: la città lineare di Madrid (1894-1966) ALICE POZZATI	549
<b>3.06</b>	559
<b>La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento</b> <b>The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy</b>	
La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento <i>The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy</i> FABIO MANGONE, MASSIMILIANO SAVORRA	560
Le regole dell'igiene: l'influenza della normativa igienica sull'edilizia ROBERTA GAMBARDELLA	562
La legge n°778 del 1922 a Napoli e il piano vincolistico di Gino Chierici MONICA ESPOSITO	571
Una legge ordinaria tra misure straordinarie: Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (l. 408/1949) ERMANNIO BIZZARRI	582
Law Fulfilment Degree: the Case of Fermi School in Turin (1966) and its Adaptive Renovation (2019) KORNEL TOMASZ LEWICKI	601
La legge 641 del 28 luglio 1967 e i piani per lo sviluppo e la ristrutturazione delle università italiane MASSIMILIANO SAVORRA	611
<b>3.07</b>	625
<b>'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea</b> <b>'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City</b>	
'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea <i>'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City</i> SARA IACCARINO	626

Le porte urbane della Mostra d'Oltremare MATTIA COCOZZA	629
L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli come frammento urbano ALESSIA FUSCIELLO, STEFANO GUADAGNO	642
La Città Morandiana di Colleferro tra fascismo e paternalismo industriale. Prospettive di restauro del moderno di una singolare «città nuova» DAVIDE GALLERI	654
Città del potere, città della connessione. Le architetture promosse dal Ministero delle Comunicazioni durante il regime SARA IACCARINO	667
<b>3.08</b>	679
<b>Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza</b> <b>Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts</b>	
Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza <i>Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts</i> GIULIA DE LUCIA	680
Il ruolo della cattedrale di Catania nella storia della città e nella ricostruzione dopo il 1693 FABIO COSENTINO	682
L'antico patrimonio dei Gesuiti a Catania: dalla ricostruzione dopo il terremoto del 1693 al recupero odierno ISABELLA FRESCURA	696
Tra storia e norma: la ricostruzione del patrimonio culturale ecclesiastico tra dinamiche sociali e strutture giuridiche GIULIA DE LUCIA	713
La ricostruzione postbellica del tempio israelitico di Milano: tra memoria e nuova identità LAURA GIACOMINI	723
<b>3.09</b>	736
<b>Le trasformazioni dello spazio del sacro</b> <b>Sacred Space Transformations</b>	
Le trasformazioni dello spazio del sacro <i>Sacred Space Transformations</i> MARIATERESA GIAMMETTI	737

The circular economy model for the adaptive reuse of abandoned religious cultural heritage MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD	738
Storicità e trascendimento. Categorie in tensione per il riuso adattivo del patrimonio religioso CARLA DANANI	749
Strumenti digitali per la mappatura del patrimonio culturale religioso dismesso o sottoutilizzato LUCIE DI CAPUA, AMALIA PISCITELLI, ANGELA GIRARDO	759
Nuove prospettive per il riuso adattivo delle chiese cattoliche: verso una valorizzazione come beni comuni? DAVIDE DIMODUGNO	771
Processi di transizione verso nuovi modelli dello spazio di preghiera MARIATERESA GIAMMETTI, ALBERT GERHARDS	780
La tecnologia ed il paradigma della smart city come modalità di valorizzazione dei luoghi di culto dismessi o sottoutilizzati ALESSANDRA LUCAIOLI	793
Riuso adattivo e gestione integrata del patrimonio religioso dismesso. Il Corso di Perfezionamento promosso dall'Università di Napoli Federico II PASQUALE DE TORO, FRANCESCA BUGLIONE	802
Pianificazione per il riutilizzo di edifici religiosi nelle Fiandre. Il ruolo del kerkenbeleidsplan per una scelta consapevole e condivisa LORENZO MONDINO	814
Conventi dismessi e nuove strategie di riuso: il caso virtuoso degli Edifici Mondo nella città di Salerno e l'ex convento San Gabriello a Capua MARIAROSARIA ANGRISANO, CARLA BARTOLOZZI, MARTINA BOSONE, LUIGI FUSCO GIRARD, ANTONIA GRAVAGNUOLO, FRANCESCO NOVELLI	827
The Afterlife of American Synagogue Buildings: the Case of Chicago MICHAEL RABENS	840
<b>3.10</b>	848
<b>Resilienza e patrimonio</b> <b>Resilience and Cultural Heritage</b>	
L'importanza dell'analisi dei valori nel progetto della resilienza del Patrimonio culturale MICHELA BENENTE, IRENE RUIZ BAZÁN	849
La tutela del Patrimonio Mondiale. Cambiamenti climatici e sostenibilità PAOLA BORDONI	857

Gestione del rischio sismico dei centri storici mediante strumenti a scala territoriale	867
ROSARIO CERAVOLO, GIORGIA COLETTA, GIULIA DE LUCIA, VALENTINA LAMBIASE, ERICA LENTICCHIA	
The Ravenna Organigraph: a Tool to Map the Governance Structure for Disaster Risk Management of Heritage Sites	882
ELEONORA MELANDRI, ANGELA SANTANGELO, LOUIS J. DURRANT, ANDREA UGOLINI, SIMONA TONDELLI	
Applicazione del GIS per un patrimonio resiliente: il caso delle haveli di old Delhi, India	894
GIANLUCA D'AGOSTINO	
Architectural Heritage of Southern Portugal: Disruptive Practices and Sustainability Strategies for its Preservation	903
PATRÍCIA ALEXANDRA RODRIGUES MONTEIRO	
Resilienza di un «patrimonio fragile» al cambiamento climatico: parchi e giardini storici tra mutate condizioni ambientali e nuove opportunità	915
MARCO FERRARI	
<b>3.11</b>	925
<b>Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio</b>	
<b>Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience</b>	
Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio	926
<i>Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience</i>	
BENEDETTA GIUDICE, GABRIELLA TROTTA-BRAMBILLA, ANGIOLETTA VOGHERA	
Resilient Landscapes. The Landscape Project in the Hotspots of the Regional Risk Management Plan. The case study of the Abruzzo Region	930
DONATO DI LUDOVICO, LUANA DI LODOVICO, FEDERICO EUGENI	
E se la pianificazione non bastasse? Connessioni socio-ecologiche e pratiche dal basso nel Parco del Drago lungo il Tevere	940
ROMINA D'ASCANIO, ANNA LAURA PALAZZO	
I servizi ecosistemici culturali per la co-pianificazione e co-gestione delle infrastrutture verdi	953
CAROLINA POZZI, ANNA LAURA PALAZZO	
L'en commun de l'urbanité. Torino e Saint-Étienne, opportunità e sfide di una transizione ecosostenibile	962
SILVANA SEGAPOLI	

Parchi urbani di nuova generazione. Il caso studio del Valentino a Torino ELENA VIGLIOCCO, ROBERTA INGARAMO	977
Il ruolo delle aree protette per la sostenibilità e la resilienza dei territori urbani BENEDETTA GIUDICE, LUIGI LA RICCIA, GABRIELLA NEGRINI, EMMA SALIZZONI	987
<b>3.12</b>	999
<b>Spazio pubblico adattivo</b> <b>Adaptive Public Space</b>	
Spazio pubblico adattivo <i>Adaptive Public Space</i> LUIGI COCCIA	1000
Inhabiting crossroads: gli spazi di prossimità dell'housing sociale nella fase post-pandemica MARIO GALTERISI	1003
Strategie progettuali e processi partecipativi per uno spazio pubblico adattivo. Il parco dei Quartieri Spagnoli a Napoli ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI	1011
Luoghi dell'incontro ai margini della città: una metodologia progettuale per un possibile spazio pubblico FRANCESCO CASALBORDINO	1019
Re-interpretare gli spazi junkle: per un progetto di assemblaggi e coesistenze GIUSEPPE D'ASCOLI	1030
Il progetto della mescolanza MARCO FERRARI, MARIA CHIARA TOSI	1042
Topografie adattive. Il progetto di suolo come dispositivo per amplificare l'intensità dello spazio aperto SIMONE PORFIRI	1054
Due facce della stessa medaglia. Parallelismi sulla capacità adattiva dello spazio pubblico di città e aree interne FRANCESCO AIROLDI, STEFANO SARTORIO	1066
<b>3.13</b>	1074
<b>Complesso, Complessità e Spazio Costruito</b> <b>Complex, Complexity and Built Space</b>	
Complesso, Complessità e Spazio Costruito <i>Complex, Complexity and Built Space</i> EMANUELA MARGIONE	1075

- 
- 'Frustration of Utopia and Sadness of Suburbia.' Complex Buildings as Architecture of Complexity 1077  
EMANUELA MARGIONE
- Filo-italianismo nei Complex Buildings in Giappone: 1980-2000 1086  
EWA KAWAMURA
- Complex Buildings in Transition: Baltic Spa Towns and Soviet Sanatoriums 1098  
CRISTINA PALLINI, YULIYA BATKOVA, LAINE NAMEDA LAZDA
- L'archivio come Complex Building. Il caso del Milano Metropolitan Archive, tra ricerca e sperimentazione progettuale 1112  
TOMMASO BRIGHENTI
- Verso una scuola macchinica: nuove forme di ibridazione per una critica al dispositivo 1122  
FRANCESCO MARTINAZZO
- Student housing responsivo: nuovi paradigmi per un abitare innovativo 1134  
OSCAR E. BELLINI, MARIANNA ARCIERI, MARIA T. GULLACE
- Gli oratori ambrosiani come strutture sistemiche complesse per la rigenerazione della rete dei servizi e spazi di prossimità 1147  
MARIKA FIOR, FRANCESCA DAPRÀ
- (In)città nelle città. Innesti urbani in contesti informali 1159  
MARIA FIERRO
- 3.14** 1168
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione**  
**Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History**
- Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione 1169  
*Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History*  
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- "Discoste dalle cave dei monti". Adattamento e resilienza nel cantiere ferrarese in età moderna 1172  
VERONICA BALBONI
- Dalla cava al cantiere: storia di pietra 'gentile' 1184  
DANIELA ESPOSITO, ILARIA PECORARO
- Cave sotterranee e a cielo aperto a Polignano a Mare (BA): storia, tecniche e aspetti sociali 1195  
GERMANO GERMANÒ

- Memory and Oblivion of Byzantine-Ottoman Cross-Cultural Transitions: a Comparative Architectural Analysis of Hagia Sofia of Nicea and Green Mosque 1212  
FIGEN KIVILCIM CORAKBAS, IMRAN SATIS ATAR, M. GAZIHAN CELIK, ILAYDA MASAT
- Il borgo di Aliano nel territorio dei calanchi lucani: un dialogo continuo tra condizione geologica del sito e conservazione del centro storico 1223  
ROSSELLA LEONE, ROBERTO RAGIONE, NICOLA SANTOPUOLI
- “La terra”: materia prima e borgo fortificato medievale nel Salento 1237  
ILARIA PECORARO
- Il sotto per il sopra. Le pietre nel costruito storico della città di Bergamo 1251  
MONICA RESMINI, GRAZIA SIGNORI
- Cerreto antica: frammenti di città tra oblio, archeologia e paesaggio 1265  
LIA ROMANO
- L'architettura di Civita di Bagnoregio tra Medioevo ed Età Moderna. Caratteristiche costruttive e trasformazioni di una città resiliente 1277  
ISABELLA ZAMBONI
- Castelli e masserie fortificate del XVI secolo a difesa del territorio e casa fra gli ulivi a difesa del paesaggio oggi 1289  
ANGELA DICEGLIE
- Metodi di datazione delle murature in laterizio: verifica dello stato delle ricerche per l'area picena 1298  
ENRICA PETRUCCI
- I “colori del barocco Lecce” tra conoscenza e operatività: tecniche tradizionali in Nardò tra XVI e XVIII secolo 1309  
DONATO GIANCARLO DE PASCALIS
- 3.15** 1320
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali**  
**Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects**
- Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali 1321  
*Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects*  
MAURO VOLPIANO, TERESA COLLETTA
- Centri minori, energia e rigenerazione 1324  
ANTONIO BOCCA, LIA FEDELE

- 
- Strategie di Piano per la regolamentazione del traffico urbano. Mobilità Urbana Sostenibile e qualità urbana per il Centro Storico di Iglesias 1332  
DIMITRA BABALIS, VALERIA SIDDI
- La cultura tradizionale e il patrimonio culturale immateriale quale elemento identitario delle comunità e garanzia per lo sviluppo economico e sociale 1343  
MARIA GIULIA PICCHIONE
- Il recupero dei piccoli centri. Ritornare a Massa San Nicola 1354  
ALESSIO ALTADONNA, MARINA ARENA, FABIO TODESCO
- Development and Morphology of Suburban Residential Areas in the Barcelona Metropolitan Region 1365  
VIKTÓRIA ÉVA LÉLEK
- 3.16** 1374
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa**  
**Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces**
- Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa 1375  
*Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces*  
CLAUDIA PIRINA, MARINA TORNATORA
- Protocolli integrati per la rifunzionalizzazione sostenibile di grandi complessi ed areali demaniali storici dismessi. Il progetto SOSLABS 1379  
ELISA PILIA, ALICE SCALAS
- Tra il villaggio e la giungla. I luoghi in attesa dell'(in)ospitalità di confine 1389  
GIUSEPPINA SCAVUZZO
- Ri-abitare la ex base NATO di Cavriana. Il progetto dell'attesa come valore storico 1400  
OLIVIA LONGO, DAVIDE SIGURTÀ
- Archeologie indecise 1410  
MARINA TORNATORA, CLAUDIA PIRINA
- Architectural Characters and Significance of the City. A Strategy for Some Micro-Dismissed Areas in the City of Fidenza 1418  
DOMENICO CHIZZONITI, ELISA MARUELLI, TOMMASO LOLLI
- Ri-abitare spazi fragili per costruire inedite relazioni 1430  
GIOVANNI COMI
- Progetti per obsolescenze interne: frammenti di frazioni a Cerro al Volturmo 1442  
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI, ANGELA D'AGOSTINO, LUISA RUSSO

- Oltre la crisi: riflessioni sulla sostenibilità nell'isola veneziana di Olivolo 1455  
RICCARDA CANTARELLI
- Le possibilità di un'isola 1466  
MARCO FERRARI, ELISABETTA BORTOLOTTI, MONICA BOSIO, PIETRO  
FERRARA
- Urban Narratives for a Contemporary City. Rethinking Urban Growth on  
the Case of a Suspended Area in Skopje City Center 1477  
BLAGOJA BAJKOVSKI, SLOBODAN VELEVSKI, MARIJA MANO VELEVSKA
- La casa estesa e la terrazza sullo Stretto 1486  
MARIA LORENZA CRUPI
- OMA/PRADA: Per un racconto urbano verbo-visuale. Hic et nunc tra  
architettura e moda 1494  
GIOVANNI CARLI